

Vincitori del Concorso «LE ALI DELL'IPPOGRIFO»

V edizione

I (ex aequo) CLASSIFICATO PER LA PROSA (Biennio)

MOTIVAZIONE *Vivace e brioso, questo racconto affronta con garbo e leggerezza – ma in maniera non superficiale – il tema delle nuove modalità di comunicazione tra i giovani, facendo ricorso ad uno stile originale ed efficace.*

Squilla il cellulare ovvero Psicopatologia della telefonia mobile

di Pietro Luca Fanizzi (2008)

Squilla il cellulare.

La dolce melodia de "La Primavera" di Vivaldi risuona nell'aria, filtrata attraverso la tasca del jeans nella quale è riposto il mio NOKIA 6350 barra 17 diviso 2.

Il suono è armonioso, l'esecuzione perfetta, i fiori fioriscono e i fringuelli fringuellano.

Mi è arrivato un messaggio.

Sarà uno di quei soliti messaggi che ti manda il tuo gestore telefonico per informarti delle ultime offerte "che ti fanno risparmiare, e ti fanno parlare di più", penso.

Leggiamo.

Da: Claudio

bella Pr! cm va?cmq,cs c'è x doma di mate?

c 6 oggi pome?

resp :)

A: Claudio

buongiorno,Claudio,sono contento di sapere che stai proseguendo con i tuoi studi.Il recupero di matematica deve essere estenuante. mi rallegro anche di sapere del tuo interesse nei confronti dei miei impegni pomeridiani.

appena ne avrò l'occasione,ti chiamerò e decideremo sul da farsi.

tuo affezionatissimo,

Pierluca

Invio il messaggio, compiaciuto del mio appropriato uso della punteggiatura e dell'efficienza del mio mezzo di telefonia mobile.

Inalo l'aria salubre della via Emilia, passeggiando e rifletto, mi restano ancora mediamente 60 anni di vita, avrò tempo per drogarmi in discoteca.

"Questo uso smodato di abbreviazioni nei messaggi telefonici farà abbassare il livello medio della padronanza del vocabolario italiano!" osservo con indignazione.

Che ne sarà dell'eredità lasciataci dal Leopardi, dal Manzoni, da Moccia?

Non lo so.

Ormai sono arrivato.

Dieci anni di profonda conoscenza e condivisione culturale permettono di abbattere le barriere della formalità e del buon gusto.

Le nocche della mia mano colpiscono energicamente la porta della casa di Claudio: non era il caso di perdermi in inutili conversazioni telefoniche ("Posso venire a casa tua?" "Ma certo, amico mio"), ora sono di fronte all'uscio di casa sua.

Claudio potrebbe star mangiando (sono l'una e tre quarti), Claudio potrebbe star dormendo (del resto sono sempre l'una e tre quarti), Claudio potrebbe star facendo una doccia, Claudio potrebbe star piastrellando il soggiorno, Claudio potrebbe star offrendo asilo politico ad Osama Bin Laden, ma io busso ancora più forte: ho fame e poi devo attaccarmi ad MSN.

Grugniti, passi pesanti, un vaso rotto, Claudio apre la porta: è in pigiama, e una tagliatella gli pende dall'angolo destro della bocca.

"Il computer è già acceso, io devo finire di riparare il microonde".

Nell'aria l'odore della casa di Claudio: scorrono ricordi...

I nomi di ragazze che sono stati pronunciati qui, i nomi dei videogiochi che compravamo usati dal negozio di quel ladro di Sandro, le note delle nostre canzoni risuonano ancora qui dentro, maledizione!

L'apoteosi della comunicazione faccia a faccia, della condivisione di esperienze di vita vissuta (male), della lentezza della comunicazione stessa ("Maaaaallloooooorrraaaaatihaaaaamooooolllaatoooo!").

Intanto nella mia classe le relazioni (anche amorose, ovvio) si chiudono con un messaggino

("no, è ke tu nn mi piaci +").

Sono messaggi che non richiedono eccessivi sforzi mentali, non ci vuole una laurea alla

Normale di Pisa per invitare una ragazza fuori con un SMS e poi se non abbrevi nei messaggi ti danno del crepuscolare.

Che fare, dunque?

Non ci si può più esprimere apertamente con gli altri ?

Automati di una società omologata che si limitano a spendere nell'illusione di una felicità acquistabile?

Forse, però preferisco credere che in fondo siano solo cambiati i mezzi della comunicazione, che ci sia ancora spazio per la poesia in questo mondo all'orlo del collasso (così dicono).

Per non spegnere, come diceva Nietzsche, quella piccola stella danzante che si trova in ognuno di noi.